IL CASO. Prorogati di quindici giorni i contratti. Ma la trasmissione rimane a rischio

Blob addio!

Una scena del film «Il pianeta delle scimmie». In alto la banda di Blob. Sotto Brando Giordani e Giorgio Gori

E s'avanza la «nuova» Raitre

A Conegliano, per Antennacinema, serata dedicata a *Blob* e alla sua difficile e minacciata sopravvivenza Scaduti ancora una volta i contratti dei 18 collaboratori, la trasmissione rischiava di morire domani Trattativa minuto per minuto con Luigi Locatelli Alla fine il neodirettore di Raitre ha proposto una proroga di 15 giorni «Sono pochi La situazione rimane confusa», dichiara preoccupato Enrico Ghezzi Ma almeno si va in onda

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

■ CONEGLIANO Festa con i cari amici di *Blob* ad Antennacinema E al momento di scrivere ancora non sapevamo quale sarebbe stata la sorte del programma Ieri 1 aprile scadeva infatti il contratto dei 18 collaboratori che hanno reso possibile la vita di *Blob* e di tutte le sue incarnazioni (*Schegge Fuori orario Blob Cartoon* e quanto altro sanno inventare) Da ieri sono tutti disoccupati se la notte non avrà portato consiglio a chi dentro la Rai ha il compito di decidere Perché se *Blob* muore ognuno capisce che la condanna è politica anche se il boia che la esegue è burocratico

Per fortuna il tardo pomeriggio ha portato quella che sembra una schiarita Alle 17 30 Enrico Ghezzi e il direttore di Raitre Luigi Locatelli si sono parlati Si sono dati appuntamento a domani con la promessa di una proroga di 15 giorni «Sono troppo pochi» secondo Ghezzi che chiedeva un mese Ma sono comunque una prova di buona volontà «Continueremo a fare *Blob* finché possiamo senza venire meno alla qualità del lavoro Locatelli oggi si è mosso nei confronti della direzione del personale Anche se nel mese trascorso non sono state fatte proposte ai singoli che permettano la continuazione del programma» Allora *Blob* domani va in onda? «Per 15 giorni sembra assicurato»

E facciamo adesso i nomi dei 18 blobbisti emeriti «che stan sospesi» Tutti i nomi che siamo abituati a vedere scorrere sul video Eccoli Natalia Loppi Francesca Todini Alberto Piccinini Peter Freeman Vittorio Manigrasso Susanna Vallorani Fulvio Toffoli Simona Buonaiuto Gaia Croce Ciro Giorgini Paolo Luciani Paolo Papo Marco Melani Roberto Turigliatto Carmelo Marabello Stefania Incagnoli Danila Bendoni e Lino Sciorilli Insieme a Enrico Ghezzi e Marco Giusti questi nomi sono la fabbrica di *Blob*

Sono loro che alternandosi a un programma e all altro rendono possibile la messa in onda di parecchie fasce di programmazione quotidiana Cosa che l Azienda (il Moloch burocratico per ordine del padrone politico) vorrebbe impedire attraverso un contratto a termine che li dovrebbe limitare a un solo titolo e una sola funzione Mentre quello che i blobbisti chiedono è di poter continuare a essere un gruppo di autori che lavora creativamente e collettivamente

Che cosa può dunque succedere domani sera? Lo sapremo forse solo sintonizzandoci su Raitre alle 19 50 Quando potremo vedere sul teleschermo la gelatinosa «normale» sostanza nera Oppure potremo anche incappare in Cinico tv e i Lumière «Un buco – dice Enrico Ghezzi – anche se un buco bellissimo» che segnererebbe nel palinsesto l assenza di *Blob* e sarebbe firmato dai soli interni Rai cioè dallo stesso Ghezzi e da Marco Giusti

La vicenda è bizantina come tutte le vicende Rai Ma la sostanza è chiara Così come del resto è *Blob* oscuro il magma limpido il risultato Ghezzi assicura che non sarà lasciato nessun tentativo per trovare una soluzione magari anche con contratti differenziati

E ieri a sostegno della sopravvivenza di *Blob* è sceso anche Emilio Fede che si era addirittura impegnato (ma poi ha dovuto rinunciare) appena concluso il suo tg a partire per Conegliano e essere presente alla serata non tanto come «icona» vivente di *Blob* ma come sostenitore militante Ci ha dichiarato comunque da Milano «Sono gia rattristato dal bavaglio che si vuole imporre all informazione *Blob* rappresenta una satira intelligente fatta da persone intelligenti Può offendere solo chi non ha il senso dell umorismo e soprattutto della libertà di espressione Vorrei nel futuro avere la possibilità di offrire concretamente ospitalità a *Blob* Chiederò direttamente al mio editore Fedele Confalonieri di trasferire tutta la banda di *Blob* su Retequattro» Insomma Fede quasi si augura che *Blob* venga sfrattato dalla Rai per assorbirlo? «Onestamente sì» ci ha risposto senza diplomazia

Nella serata dedicata a *Blob* è stata proiettata la prima puntata del programma andata in onda il 17 aprile dell 89 Un secolo fa Eppure le facce che abbiamo visto sfilare sono le eterne facce della nostra fuggevole tv Un Mino Damato qui un Pippo Baudo là E, insieme Hitler ed Eva Braun gli orrendi orfizi della Lambertucci cioè di *Più sani e più belli* Gianfranco D Angelo che batte la testa contro la telecamera conciato da Giuliano Ferrara E ancora morti accatastati allo stadio di Sheffield e Yul Brynner da morto che parla contro il fumo Sandra Milo e i suoi sponsor Francesca Dellera nuda e Hitler che bacia un bambino In finale c è il solito fortino degli ultimi mafiosi arrestati tipica architettura mediterranea La nostra mostruosità quotidiana angosciosamente uguale a se stessa Ma a rivederla oggi appare così lenta che sembra uno sceneggiato di Anton Giulio Majano

Gori-Giordani Derby fra «ammiraglie» a Conegliano

DAL NOSTRO INVIATO

■ CONEGLIANO Ad Antennacinema è arrivata la poesia O meglio il desiderio di poesia manifestato a gran voce dallo sceneggiatore Tonino Guerra venuto a ad accompagnare Michelangelo Antonioni La commozione per la presenza muta del grande maestro del cinema ha caratterizzato perciò la serata di venerdì dedicata a Costanzo e Santoro

Intanto si intersecano e si accavallano le discussioni sulla tv esistente Aldo Grasso ha presentato una sua ricerca sul talk show davanti a un attento Santoro non scandalizzato di sentirsi definire conduttore «centripeto» che riconduce tutto a se stesso Pochi minuti dopo si è svolto un confronto tra il direttore di Raiuno Brando Giordani e il direttore di Canale 5 Giorgio Gori Due generazioni due tv e due furbizie a confronto Giordani ha tentato di sembrare quasi una «vecchia zia» della televisione d antan e ha svicolato di fronte a ogni palese contraddizione di questa «nuova Rai» nella quale i poteri sono diventati misteriosi I direttori generali e i presidenti passano le vecchie volpi restano

Cosicché alla fine i direttori delle corazzate duopolistiche sono apparsi speculari E mentre negavano Raiinvest l hanno ben rappresentata Giordani ha raccontato le stigliate fatte a Giucas Casella Gori quelle a Gabriella Carlucci Entrambi hanno sottovalutato la qualità e la novità di un programma come *Quelli che il calcio* e hanno negato sorridendo di essere intenzionati a fare pellegrinaggio a via dell Anima Hanno considerato con condiscendente favore il progetto di Santoro e Costanzo ma ne hanno individuato e segnalato i limiti Gori ha detto perfino se tra sbaglio e tutto va in porto allora spero che quegli amici invitino anche me

Giordani poi si è mostrato restio ad anticipare titoli Ha parlato di un programma sulle grandi religioni affidato a Sergio Zavoli (5 puntate a settembre) ma non ha voluto sostanzialmente dire quello che succederà nelle prossime settimane nei «buchi» aperti in palinsesto dai programmi falliti *Sognando sognando* è stato un patetico tentativo di supplire alla mancanza di uno sceneggiato per la domenica» ha detto scaricando in maniera efferata il povero Damato E così dietro il sorriso sornione è apparsa la faccia cattiva del potere Ma è stato solo un attimo di distrazione

□ M N O

Tutte le scelte sbagliate di Locatelli. E degli altri direttori di rete «morattiani»

«Bar condicio» & Co: è tutto un flop

MONICA LUONGO

■ Alla Rai da qualche mese fioreggiano i «palinsesti volanti» ovvero quelle trasmissioni che durano poche puntate e poi vengono cancellate (magari con l alibi della *par condicio*) Colpa degli ascolti fallimentari per lo più anche se alcuni di questi programmi non hanno fatto neppure in tempo a vedere l alba della prima puntata

Partiamo da Raitre quella della morte silenziosa da sabbia mobile quella del direttore più invisibile di viale Mazzini Luigi Locatelli Il quale pur non avendo presentato un piano editoriale vara e uccide programmi vecchi e nuovi Di *Blob* potete leggere in questa stessa pagina Ma Locatelli ci ha detto di voler rilanciare la seconda serata Al posto della collaudatissima ed economica «striscia informativa serale» ha voluto dei settimanali A fronte di Andrea Barbato che nell ultima puntata del suo *Speciale sul tre* andata in onda il 10 marzo è arrivato a 1 516 000 c è la terza puntata di *Bar condicio* di Paolo Guzzanti piombata a 930 000 telespettatori *Ad armi pari* destra e sinistra a confronto nelle mani non proprio esperte di Renzo Foa e Arturo Diaconale tiene ancora (1 654 000 nella puntata del 28 marzo) Ma se le cose dovessero precipitare chissà cosa farebbe il direttore di Raitre lui che ha caldeggiato tanto quella perestrojka all incontrario che ha di fatto smantellato la rete di Angelo Guglielmi padre di tutte le seconde serate della Rai

Su Raidue addirittura a volte i programmi non partono nemmeno Il caso Donatella Raffai «docet» il suo *Filo da orcen* viaggio nel mondo della politica a base di interpellanze parlamentari da spiegare ai telespettatori non è mai nato Alibi di ferro la difficile collocazione oraria in un palinsesto che non prevedeva più il cambio di orario del tg Motivazione più plausibile la presunta sostituzione di Raffai con Oliviero Beha anche lui espunto dal palinsesto sociale di Gabriele La Porta insieme al suo programma *Stazione Termini* interrotto dopo poche puntate Era brutto nessuno lo vedeva e poi il direttore di rete diceva che non corrispondeva all idea originale Ha provato a sopravvivere anche Anna La Rosa la giornalista del Tg2 passata alla rete con *Telecamere in parlamento* pseudoidea molto vicina a quelle di Raffai ma la campagna elettorale l ha ammazzata sul nascere

A tenere buona compagnia a Raidue c è però la Raiuno di Brando Giordani Con lui la rete ha fatto un balzo in avanti grazie soprattutto al lavoro di Pippo Baudo che ha moltiplicato ascolti e buone trovate Ma anche lì i buchi nell acqua non mancano La prima a pagarne le spese è stata Marisa Laurito bocconcino prelibato dato in pasto alle belve di *Champagne* passato alla Fininvest Marisona e i suoi bebé non avrebbero mai potuto reggere gli ascolti del Bagaglino su Canale 5 e così pace anche all anima loro Agli italiani non rimaneva che sognare e allora perché non rispolverare e rimettere in piedi Mino Damato (che i più chiamano Damianto da quando ha camminato sui carboni ardenti per *Domenica in*)? Un disastro chiude stasera L ultima ciliegina con detonatore la prima rete l ha messa sulla *Seconda serata* di Alessandra Casella nata per sostituire con un fiume di polemiche la rubrica di approfondimento del Tg1 nell ultima puntata del 17 marzo scorso è arrivata a 855 000 telespettatori pari all 8 90 di share E via allora anche Casella al momento congelata dalle tribune politiche di Bruno Vespa

Scelte e strategie di questo tipo confermano scarsità di idee e l assoluta incapacità di gestire fondi e risorse di viale Mazzini denaro buttato ma anche un patrimonio di collaboratori che viene messo a dormire nel cimitero degli elefanti

LA TV
DI ENRICO VAIME

Buttiglione la stoffa del comico

CI SONO trasmissioni delle quali si può parlare ogni settimana senza rischiare la monotonia Ce ne sono altre che una volta raccontate possono continuare a vita senza che ce se ne debba occupare tanto sono sempre le stesse Uno dei programmi sui quali si può tornare ogni volta a discutere è *Tempo reale* che non è un serial ma un susseguirsi di «speciali» tutti diversi uno dall altro La trasmissione di Santoro (Raitre) assume ogni giovedì temi e caratteristiche diversi l ultima puntata per esempio stava fra il rotocalco il talk show e la soap opera Con qualche concessione alla rivista offerta dall ormai inimitabile Buttiglione una delle macchiette più irresistibili di questa stagione Il filosofo se ne sta lì tomo tomo con gli occhi a mezz asta in attesa di «chi è di scena» Poi su sollecitazione dopo un attimo di studiata perplessità che ormai è diventata tormentone attacca le sue tiritere gorgogliate che immaginiamo divertano grandi e piccini Giovedì scorso a proposito della corruzione della Prima Repubblica ha parlato delle colpe dei politici ed ha aggiunto (ma come gli vengono certe battute?!) un irresistibile «ci metto dentro *anche* la Dc» Quel «anche» è un capolavoro una gag orale che penso rimarrà nel tempo come parli come badi di Totò o «védano arrivedano» di Rascel

Buttiglione ha anche accennato al «comunismo reale» che negli scorsi anni ha ispirato la politica governativa battuta comica che ha funzionato meno Si sa che l umorismo surreale ha minor presa sul pubblico Comunque ci corre l obbligo di segnalare questo cabarettista emergente questa nuova maschera comica che con la voce rotta dalla banalità riesce a snocciolare battute imprevedibili stupendosene per primo (o fingendo di farlo con la vecchia tecnica del varietà storico) Diciamo quindi che la parte umoristica di *Tempo reale* è stata assolutamente godibile Ma altrettanto importante è risultata la parte soap dedicata ad una saga più avvincente di qualsiasi melò americano

LA CRONACA ha fornito una storia ricca di eventi e personaggi di grande spessore drammatico Riassunto in una città industriale del Mezzogiorno vengono arrestati in un colpo solo tutti i maggiorenti Sindaco assessori politici imprenditori giornalisti vengono accusati di furti malversazioni corruzioni e quant altro di disonesto e criminale è accaduto in questi ultimi anni Le connessioni fra malavita e politica affiorano con brutale evidenza e vengono raccontate attraverso le ammissioni d un corruttore un uomo che è arricchito spropositamente con la commercializzazione della dialisi cioè speculando sulla vita di tanti malati La fortuna economica di questo venditore di salvezza è stata favorita dallo Stato corrotto che bloccando le strutture pubbliche ha obbligato i malati a servirsi di quelle private in mano a questo gangster

Il direttore del più importante quotidiano locale si vende ai corruttori manipolando l informazione e intascando tangenti I politici del posto mungono miliardi dall imprenditore favorito dalla corruzione del sistema La malavita approfitta (è l unica del cast che rispetti le regole del ruolo) e prende la sua parte di bottino Intorno omertà cieca al limite dell idiozia parte del paese intervistata come di negare certe evidenze La mafia non esiste gli arrestati non sono conosciuti e non hanno colpe e li per loro Ultima spiaggia ... ammesso che ... lo facevano tutti *Le mani sulla città* di Francesco Rosi un confronto sembrava una versione edulcorata dei fatti di Bari Che venivano proposti ad una platea poco coinvolta da queste vicende Solo il comico Buttiglione per far ridere come suo compito ha cercato di risolvere l inserimento quel «ci metto anche la Dc» che però non ha ricevuto l applauso che meritava